

Mieli: «Consorte? Non c'entra con la scalata»

Il direttore del «Corriere»: «Un certo mondo berlusconiano ha allungato la zampa»

di Oreste Pivetta / Segue dalla prima

SENZA SUCCESSO, spiega orgogliosamente Mieli, «elettore di centrosinistra», perché l'autorevolezza si fonda sull'indipendenza e l'autorevolezza sventa simili minacce all'indipendenza del giornale. Pochi giorni fa, da Giuliano Ferrara, aveva giurato che «nessun redattore

del *Corriere* si lascerebbe intimidire...».

Ieri mattina Paolo Mieli è stato intervistato da Lucia Annunziata sui Raitre e nel primo capitolo ha rievocato il ritorno in via Solferino, gli ultimi mesi e la relativa calma riconquistata: «C'è stato un tentativo di scalata da parte di un gruppo di immobilizzatori, che rendeva la proprietà esposta. Ci voleva una persona di esperienza anche perché questo avveniva in un anno che doveva segnare un cambiamento clamoroso», con il nuovo formato e l'introduzione del colore. Un «percorso delicato, durante il quale il *Corriere* poteva sentirsi esposto alle tentazioni della politica...». Che avrebbe voluto allungare la «zampa». Non solo il governo, come sarebbe ovvio pensare, vista «la tensione forte con Berlusconi»: «Io tenevo qualche cosa di più complesso, cose del mondo berlusconiano, ma anche ramificazioni nel campo opposto. Ho

creduto di intravedere, se non erano fantasmi, qualche cosa di più complesso». Una storia più grande dei palazzinari in ascesa e una storia già vista: «Ad essere sinceri il *Corriere della Sera* è sotto assedio da almeno trent'anni...». Se si fa il conto si torna ai tempi infausti attorno alla P2, a Tassan Din, a Angelo Rizzoli. Perché il *Corriere*, spiega il direttore, è un simbolo, uno «scettro» ambito ed è ovvio che stimoli

Unipol estranea a questa vicenda... Noi criticiamo ma mi rifiuto di fare certi collegamenti

la golosità della politica, quella parte che sta al governo come l'altra che sta all'opposizione. Tutti messi a tacere, o quasi, grazie ai buoni esiti imprenditoriali, grazie all'assetto azionario consolidato, a un patto di sindacato di grandi imprenditori, «anche se l'equilibrio è un duro esercizio» tra tanti interessi: «Tra il *Corriere* e la politica c'è una barriera» (citando la Rai, che ha invece ha un azionista di riferimento nella politica, secondo il «detto» di Bruno Vespa). Lucia Annunziata tenta l'argomento ostile: non c'è il rischio che sia il *Corriere* tanto forte da provarsi lui a dettar legge alla politica e che sia il suo direttore tentato a condizionare la politica? Mieli non nega: «Può essere... Persone



Paolo Mieli Foto di Filippo Monteforte/Ansa

così sono sempre esistite nel mondo intellettuale e giornalistico. Io stesso sono cresciuto alla scuola di una persona che si potrebbe considerare allo stesso modo, Eugenio Scalfari. Ma questo lo considero un bene finché non si trasforma in qualcosa di diverso, se rimane nel controllo dell'opinione pubblica...». Proprio «controllo» ha det-

to? «Lo considero un bene se si muove in modo equanime nei confronti dei poteri, politici ed economici. Se è così, e lo dimostra la credibilità che gli viene riconosciuta, allora ha fatto il suo dovere». Questa è la grande politica. Nell'intervista anche la mediocre politica di una scalata non si sa quanto azardata e pare fallita. «Mi sembra

che il momento più rischioso sia passato, il momento dell'impresa riconducibile a Ricucci... Ci sono segni che stia finendo tutto». E Consorte? L'Annunziata insiste: l'operazione Consorte (attraverso Unipol-Bnl) potrebbe convivere con una operazione di scalata al *Corriere*? «No, no - risponde chiaro Mieli - Consorte è estraneo a

MESSINA

Alemanno è sicuro di vincere

«Accettiamo la sfida del centrosinistra a Messina. Era già accaduto a Catania e tutti ricordate come è finita. Noi siamo convinti che questa città confermerà l'egemonia del centrodestra nell'Isola, mandando così un segnale chiaro anche a livello nazionale per le prossime politiche».

Così il ministro Gianni Alemanno, che ha chiuso a Messina i lavori dell'incontro organizzato da An sull'Area dello Stretto. Con il ministro delle Politiche agricole c'erano anche il presidente dei senatori di An Domenico Nania, il sindaco di Reggio Calabria Giuseppe Scopelliti e il candidato a sindaco di Messina Luigi Ragno (An).

Ad avviso di Alemanno il governo, dopo l'approvazione della finanziaria, si presenta con alcuni strumenti fondamentali tra cui la regolazione dei distretti produttivi del Paese e la valorizzazione della Banca del Sud che deve essere «uno strumento in grado di concentrare le energie imprenditoriali e finanziarie del Mezzogiorno, evitando l'emigrazione al Nord del Paese». Infine, Alemanno ha fatto un cenno alla devolution, che a suo avviso «non è affatto una legge creata ad arte per il Nord e contro il Sud. La finanziaria, infatti, ha confermato in questi anni tutte le risorse destinate al Mezzogiorno».

A conclusione del suo intervento, Alemanno si è chiesto se la realizzazione del Ponte sullo Stretto costituirà un arricchimento per Messina e Reggio Calabria senza creare danni ambientali, e così si è risposto: «È giunta l'ora finalmente dopo 40 anni di chiudere concretamente la questione della realizzazione di un collegamento stabile tra le due sponde dello Stretto».

questo momento lo criticiamo, se ci capita, come una cosa esterna. Alcuni fili molto complessi lo collegano a Fiorani e a Ricucci, ma mi rifiuto di fare certi collegamenti». Colpo finale dell'Annunziata: Mieli arriverà a Palazzo Chigi? «Non credo. Potrebbe essere un'esperienza interessante, ma non è aria».

L'INTERVISTA PIETRO FAZZI Il sindaco di Lucca amareggiato dopo il «caso Pera». «Ho sbagliato ad iscrivermi a questo partito, pensavo avesse altre ambizioni»

«Forza Italia è più attenta alle poltrone che alle persone»

Vladimiro Frulletti Inviato a Lucca

«Sono colpevole di lesa maestà».

Pietro Fazzi, sindaco di Lucca, alla fine ammette la sua «colpa». «Lesà maestà» verso il presidente del Senato Marcello Pera che di Lucca, sua città e suo collegio elettorale, ha cercato di farne anche il proprio «regno». La seconda carica dello Stato preme, invita, si fa carico di difendere però anche gli interessi di Enel nell'acquisizione dell'azienda comunale lucchese del gas: la Gesam. E Fazzi che fa? Non ubbidisce, anzi rende pubblico questo interessamento, distribuendo in piazza ai suoi concittadini le fotocopie di una e-mail ricevuta dal presidente del Senato. Poche righe in cui Pera lo invita a riflettere perché «con Enel ho buoni rapporti e il presidente Conti in persona ci sta molto aiutando per Lucca». La procura di Lucca apre un'inchiesta. Forza Italia, sotto la spinta del coordinatore nazionale Sandro Bondi e di quello toscano Denis Verdini, esce dalla maggioranza in Comune e



espelle Fazzi. Ma non ha la forza (né politica, né numerica) di farlo dimettere. Anche perché se Fazzi cade entro il 24 febbraio, Lucca andrà al voto anticipato e l'Unione, a quel punto, avrebbe molte probabilità di vincere. **Sindaco, si è pentito di quello che ha fatto?** «No, perché quello che ho fatto è stato coerente con l'idea che ho delle istituzioni, della legalità e del suo rispetto. Ed ero convinto che questi principi fossero patrimonio anche di Forza Italia».

Non è che si era illuso? «Guardi che a Lucca nel '94 la prima lista di Forza Italia è stata fatta da persone che dovevano presentare il certificato penale. Da una parte cioè si rifiutava».

Quello che ho fatto è stato coerente con l'idea che ho della legalità e di rispettarla

vendicava la continuità politica e culturale con il moderatismo del pentapartito, ma dall'altra c'era una netta discontinuità con certe pratiche. Poi qualcosa è cambiato». **Cosa?** «Dicevano che io usavo il ruolo di sindaco per punire una componente del partito. Non era così. Ma questo mi ha portato a evidenziare in maniera sempre più aperta quello che comunque non avrei potuto tenere riservato o coperto. C'erano dei documenti».

E ha deciso di mettere in piazza tutta la vicenda Gesam-Enel, e-mail di Pera compresa. «Sono stato coerente con il mio ruolo istituzionale e con quella che credevo fosse la linea della forza politica a cui appartenevo. È qui che mi sono sbagliato».

Perché? «Oggi dico che ho sbagliato a iscrivermi a Forza Italia. Pensavo che fosse solo un episodio locale, ma invece l'intervento della dirigenza nazionale mi dice che non è così. Si sono mossi personaggi di prima grandezza, il Presidente del Senato, il coordinatore nazionale e il collegio dei probiviri. Non posso più dire che Forza Italia è un'altra. Forza Italia è questa

». **Quindi in FI non c'è attenzione alla legalità?**

«Sinceramente pensavo che FI fosse scrupolosa su questi aspetti. Non voglio dire che Pera ha violato delle norme. C'è la magistratura per questo. Anzi lo escluderei. Ma so però che il suo comportamento appartiene a tempi che l'Italia s'è lasciata, fortunatamente, alle spalle».

Così lei ha fatto un comizio in piazza. «Non un comizio. Avevo la fascia tricolore e ho incontrato i cittadini per informarli». **Lei ha anche querelato per diffamazione il coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi. Perché?** «Perché ha detto che io ho diffamato il Presidente del Senato con «affermazioni irresponsabili e infon-

Una volta Pera convocò i miei assessori in Prefettura senza di me

date». Io non ho diffamato nessuno, ho mostrato documenti ufficiali. Posso capire che si voglia distruggere politicamente qualcuno, ma non che si voglia distruggerlo completamente come persona». **I suoi scontri con Pera vengono da lontano. Una volta intervenne anche la scorta del Presidente del Senato.**

«Era il 2002 avevamo appena vinto e io presi 27mila voti, 5mila in più dei partiti che mi sostenevano. Pensavo di andare a una festa».

E invece? «Invece il segretario di FI Vincenzo Placido mi attacca. Stava nascendo la giunta e non era contento. Rispondo male, e faccio per avviarmi al palco per replicare, ma Pera manda la sua scorta a fermarmi. Per fortuna non è successo niente. Infatti poi ho parlato. Prima però intervenne Pera che disse che avevano fatto di tutto per non ricandidarmi, ma non c'erano riusciti».

Un'altra volta poi Pera convocò i suoi assessori senza di lei. «Sì, nel suo storico studio in Prefettura. Ma ci andai anch'io. «Entrate» fa Pera agli assessori. «Ci sono anch'io» dico. «Con te eventualmente parliamo dopo, voi entrate» rispon-

de». **Come finì?** «Che gli assessori non sono entrati». **Però nel '98 fu Pera a candidarla a sindaco.** «Sì, forse pensava di ricondurre a una sua ragionevolezza. Poi si deve essere accorto che non ci riusciva». **Berlusconi l'ha mai sentito?** «L'ultima telefonata è del 2002, quando vinsi». **Lei disse che Forza Italia è un partito più attento alle poltrone che alle persone.** «All'inizio pensavo che succedesse solo a Lucca. Ora so che non c'è solo Lucca». **Dicono che passerà a An.** «No, non mi sentirei a mio agio». **E al centrosinistra ha pensato?** «Tenderei a escluderlo. Certo se ci fosse un Tony Blair...».

Sono stato coerente con il mio ruolo istituzionale e con quella che credevo fosse la linea di Fi

fatevi una storia
lapolitica

Torna in edicola,
Italia. Immagini e storia
1945/2005
con «la politica»



il quarto volume
in edicola

non perdete dal 1° dicembre
il 5° volume: «lo sport»

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

Posteitaliane

l'Unità